CRONACA CITTADINA

CONSEGUENZE DEL VERTIGINOSO AUMENTO DEI PREZZI

Diecimila donne in piazza Castello inscenano una violenta dimostrazione

Il Prefetto dispone il calmiere sui prezzi e l'istituzione di magazzini annonari L'atteggiamento della C. d. L. - Oggi alle 17 manifestazioni in p. Arbarello

Il vertiginoso aumento dei prezzi, che in questi giorni altissima manifestazione aveva avuto, ha finito per provocare l'esasperazione delle masse e particolarmente delle donne. Questo stato d'animo, comprensibilissimo, è sfociato ieri in una vasta ed imponente dimostrazione che ha avuto il suo più triste fosco fine dinanzi alla Prefettura, in piazza Castello.

Un fondo di manovra

Prima ancora di casa è stata la deliberazione da parte del Prefetto di adottare il calmiere sui generi più importanti e di primo necessità per tutti i negozi della città e della provincia. La disposizione entrerà in pratica stabilendo la stessa giornata di oggi.

Per la vigilanza funzionerà un apposito Comitato presso i controlli già costituiti, che opererà dipendenze squadre di vigili di quartiere.

E' inoltre pure deliberata l'immediata formazione di Magazzini annonari provinciali, il cui compito di reperire i generi nei luoghi di produzione e procedere alla distribuzione diretta ai commercianti sotto il controllo della Camera del Lavoro. Per i lavoratori che abbiano situazioni sindacali cureranno la distribuzione di speciali tessere simili che daranno diritto ad uno sconto del 15 % sui prezzi e protezione di calmiere. Uno sconto anche ad un aumento del costo percepirà chi godrà in modo che l'agevolazione concerna chi più ne abbisogna. Si studierà su quelle che non sono organiche.

I Magazzini provinciali avranno pure lo scopo di raccogliere un certo "fondo di manovra" per i generi alimentari, dallo zucchero ai grassi in cotenna e ai conditi, cioè per quelli che vanno per il prossimo inverno, il "fondo" avrà lo scopo di influire sui prezzi di mercato ogni volta che questi tendessero ad aumentare.

Per sostenere queste rivendicazioni, discendere donne — operaie, impiegate, casalinghe — sono andate allappello lanciato dall'U.D.I. e si sono riversate in piazza della Repubblica con a raccogliersi verso le 17, in piazza Castello, dinanzi alla Prefettura. Manifestazione burrascosa che terminava con un fosco riscontro su altre precedenti: pugni e cazzotti agli sbigottiti simacciocuamente, urla e fischi!

Incresciosi incidenti

Purtroppo in mezzo a tanta esasperazione non sono mancati incidenti deplorevoli. All'imbocco della via Roma di auto e di veicoli tramviari sono stati a un certo punto bloccati da un nuovo corteo donne, che vi si trovarono, come sovraccaricate in terra. Qualcuna che volle reagire fu malmenata. Dalla macchina targata VC 10110 vi era stato lanciato il tutto che Da Gasperi aveva ricevuto quale dono dei parenti: tutti dovettero accendere a subire l'affronto d'una bersagliata improvvisata. Il deputato Antonietta Bertuzzi da Voghera fu picchiata e si ebbe il vestito strappato. La signora Lorenza Bertola, pure di Voghera, venne contusa al viso e al petto.

Ma i momenti più drammatici di irresponsabilità si ebbero intorno alla Prefettura. Proprio qui non siamo in Spagna.

— *segretaria dell'U. D. I. Anch'esso passo qualche momento di tensione, ma non venne riconosciuto. Però alcuno si mise alla folla da un vicario fono posto su un autocarro. Ma non appena la deliberazione venne notificata una delegazione dell'U.D.I. scrisse la seguente nota da presentare al Prefetto. Quando parlò la Commissione Centrale era al balcone per rivolgere un appello alla calma. Ma durante le deliberazioni, le donne dalla folla non vollero più sentire ragioni e decisero di portare la loro protesta in ogni modo la manifestazione.*

Arriva la «Volante»

Per rompere la calca e tutelare l'ordine, intervenivano alcune camionette della "Celere" e l'"Auto Unione" della "Volante". Non appena scesero per l'irrompere degli automezzi e protesta di alcune donne che si trovava fra i dimostranti, cadeva a terra a pochi passi dalla "Auto Unione". Rimbrò un momento abbandonato dalla folla, ma contro la macchina, ne fecero sembrare i lupanti, e a forza di braccia la sospinsero verso la Prefettura. Un commissario della questura che tentava di invitare alla calma le donne venne violentemente mandato via a braccia, ed da riportarne una contusione che lo tenne a letto giorni.

Più fine, quando gli stessi dirigenti dei partiti politici si recarono dal Prefetto per esaminare la situazione, le si presentò la delegazione dell'U. D. I. riuscirono a convincere le donne a sciogliersi dalla piazza e di portarsi alla Camera del Lavoro per sollecitare un intervento della C. d. L. più organi di vigilanza annonaria, per la repressione del mercato nero e per la distribuzione diretta di generi alimentari.

Intanto ai consigli direttivi delle varie sezioni della Camera del Lavoro, in convocazione straordinaria per stasera, è stato convocato il Consiglio di Milano ha riferito su quanto è stato esposto ieri. L'ordine del giorno da discutersi è unico: «Come si difende — L'assalto alla Casa di Risparmio — L'imputato Pagnini che partecipò all'azione».

Ha quindi preso la parola Grassi Aristotele, il quale ha illustrato all'on. controllo popolare che non dovrebbe essere limitato ai soli generi di prima necessità.

Carmagnola, Grassi, Cumino ne hanno poi preso atto e quindi recati al corpore il complesso delle richieste di provvedimenti al prefetto. Il dott. Cicogna ha accolto fare i provvedimenti da noi più sopra riferiti.

In serata si è riunita anche la Giunta esecutiva dell'Associazione Commercianti. Con un ordine del giorno, essa ha nominato una commissione incaricata di prendere contatto colla Camera del Lavoro per studiare il comune modo di agire per ottenere la ribassi dei prezzi. Essa impegna i suoi rappresentanti a segnalare le oscillazioni dei costi all'origine, nonchè a fare opera di sistematica sistituzione al ministero industriale. L'Associazione invita inoltre il pubblico a segnalare i casi di infrazione che eventualmente dovessero verificarsi.

L'ultimo federale alla sbarra

Come si difende — L'assalto alla Cassa di Risparmio — L'imputato Pagnini che partecipò all'azione

S'è iniziato ieri alla Corte d'Assise Straordinaria il processo contro Pagnini Ugo, federale repubblicano di Torino, per rapina a mano armata, sequestro di persona a scopo politico, e di altri reati connessi. Presiede il dott. Ferrero, comandante della brigata nera; Segretario il dott. Bianchi, nella vita, tempo di Solaro, e Gavini Alessandro, pure di Solaro, ex-fascista libero, mentre sarannno il tutore Maggiore Pavia e Sottotenente Bertinetti.

Presidente è il consigliere Motta; P. M. l'avv. Durando; cancelliere Gallo. Difensori gli avvocati Gallo per Pagnini, Segnini per Solaro, Gli Pagnini, Pagnini per Solaro, Gavini Alessandro.

Pavia fu vice-federale di Torino alla fine di aprile, quando Pagnini arrivò al 27. In seguito un mese dopo, Pagnini fu nominato Commissario alle Assise.

Pagnini, all'interrogatorio diffusamente premettendo che non era fascista, ma che aveva aderito alla repubblica onde nelle mani del colonnello Solaro, che era stato nominato il 26 o 27 e non nella seconda quindicina di maggio, come è stato detto, ha dichiarato che, d'accordo col C.L.N. le loro forze dovevano essere impiegate per state dal partigiani. L'Accusa sostiene che anche i repubblichini presero parte alla battaglia finale.

Pagnini ha poi dichiarato delle sue impressioni dopo l'8 settembre: «Ero sbalordito, come tutti, di fronte alla fuga del re e di Badoglio, che aveva lasciato il paese in balia degli eventi. Allora egli ritenne che fosse suo dovere di ricostituire un esercito per la difesa della Patria, e che questo esercito fosse costituito dalle forze fasciste. Rimase in carica fino al 25 aprile, e dichiarò di non aver mai ricevuto ordini di fucilare o di arrestare alcuno, ma solo di fare opera di persuasione.

Il presidente dà il consigliere Motta: P. M. l'avv. Durando; cancelliere Gallo. Difensori gli avvocati Gallo per Pagnini, Segnini per Solaro, Gli Pagnini, Pagnini per Solaro, Gavini Alessandro.

Pavia fu vice-federale di Torino alla fine di aprile, quando Pagnini arrivò al 27. In seguito un mese dopo, Pagnini fu nominato Commissario alle Assise.

Pagnini, all'interrogatorio diffusamente premettendo che non era fascista, ma che aveva aderito alla repubblica onde nelle mani del colonnello Solaro, che era stato nominato il 26 o 27 e non nella seconda quindicina di maggio, come è stato detto, ha dichiarato che, d'accordo col C.L.N. le loro forze dovevano essere impiegate per state dal partigiani. L'Accusa sostiene che anche i repubblichini presero parte alla battaglia finale.

Pagnini ha poi dichiarato delle sue impressioni dopo l'8 settembre: «Ero sbalordito, come tutti, di fronte alla fuga del re e di Badoglio, che aveva lasciato il paese in balia degli eventi. Allora egli ritenne che fosse suo dovere di ricostituire un esercito per la difesa della Patria, e che questo esercito fosse costituito dalle forze fasciste. Rimase in carica fino al 25 aprile, e dichiarò di non aver mai ricevuto ordini di fucilare o di arrestare alcuno, ma solo di fare opera di persuasione.

...A proposito dell'assalto alla Cassa di Risparmio, Pagnini ha detto di aver ricevuto ordine da Solaro di recarsi in Piazza Castello. Ma egli, ritenendo la cosa inutile di avere partecipato alla sola riunione in cui Solaro aveva medesimo, occupata dai partigiani, annunciando la resa, e che quindi non avrebbe avuto luogo alcuna azione. Pagnini ha poi dichiarato di essere stato informato della morte di Cisterna dove sarebbe andato per accertarsene, ma che non andò per morti della brigata nera.

Pagnini ha poi detto che un vicecomandante delle brigate nere, Ferrero, gli aveva detto che la Cassa di Risparmio per ordine del C.L.N. e che quindi non era azione anche un carro armato che era stato visto in Piazza Castello. Pagnini ha detto che Solaro gli disse: «Vai a Castello e vedi di fare qualche cosa». Pagnini ha risposto che non poteva fare nulla, che era «solo».

L'imputato si limita ad esercitare il suo diritto di difesa, ma non è in grado di fornire elementi precisi.

Il processo continuerà oggi.

OGGI ALLA RADIO

Programmi. — Ore 13 - Dal repertorio fonografico. - 13.25 Complesso Kramer. - 14 Radio Rurale. - 14.15 Concerto del soprano Pagnini e del pianista Cesare Nordio. - 14.45 Per la donna. Quanto cucinare. - 18.45 Per le signore. - 19.30 Cronache del lavoro. - 19.45 Programma fascista. - 20 Giornale radio. - 20.15 Dal repertorio fonografico. - 21 Quintetto Boccherini. - 21.30 Orchestra Ricelli. - 22.30 Quartetto di Roma. - 23 Fantasia e ballo con l'orchestra Riccardo Marchi.

Nella cella n. 1 si è ricostituito il "Covo"

Ieri Raffaele Berti, già segretario del famigerato "covo" di via Asti, è stato processato dalla Corte d'Assise straordinaria di Torino per collaborazionismo, per spionaggio e per omicidio. Berti, originario della Toscana, è stato trasferito alle carceri torinesi dopo essere stato identificato nelle tante facile, almeno ch'egli non assumesse la sua personalità, ma che in molti casi ha ricoperto alcune cariche. Fu arrestato a Donnaluce il 7 maggio 1945 e da allora è rimasto in carcere. Ha una certa loquacità, ed è compiaciuto a persuadere il tribunale a credere che egli è stato un elemento buono, che ha cercato di fare il bene, che ha aiutato molti partigiani, che ha fatto la spia per conto dell'ufficio politico della Questura per la liberazione dell'ufficio politico della Questura per la liberazione dell'ufficio politico della Questura per la liberazione